




ISTITUTO CASA FAMIGLIA

Giudecca, 668 - 30133 VENEZIA

 041/ 52.24.715

Codice Fiscale: 80015250279

Partita IVA : 01783770272

SVILUPPO PROGETTUALE DELL'OSPITALITA'

PRESSO CASA FAMIGLIA SAN PIO X

Il progetto di inserimento in Casa Famiglia si sviluppa a partire dall'accettazione dell'accoglienza del nucleo, pertanto, ad esclusione dei casi di pronta accoglienza, vengono previsti alcuni incontri preliminari di conoscenza reciproca volti alla definizione del progetto quadro e del PEI transitorio in accordo tra Servizio inviante, futura ospite e Casa Famiglia.

Precisiamo che entro i primi 90 giorni viene definito il PEI che verrà poi rivisitato trimestralmente.

SVILUPPO PROGETTUALE IN QUATTRO FASI

PRIMA FASE: ACCOGLIENZA

Prevede una prima definizione di un progetto individuale educativo (PEI) di massima per mamma-bambino in relazione al progetto quadro previsto dal servizio inviante e conseguentemente la definizione di ruoli, compiti e tempi di verifica.

I tempi di questa prima fase variano da alcune settimane ad alcuni mesi.

OBIETTIVO 1. programmare l'accoglienza :

- specifiche modalità e tempi di ingresso
- predisposizione della camera e dello spazio personale
- riservare uno spazio di pensiero nei confronti dei nuovi nuclei accolti

Modalità:

- a. accordi tra servizio inviante, Casa Famiglia e persona da accogliere (quando non si tratta di un'emergenza si propone un ingresso graduale)
- b. con i servizi invianti e con la persona da accogliere viene stipulato un accordo (contratto) nel quale vengono definiti gli obiettivi ed i tempi previsti per l'inserimento a partire da una decisione-accettazione del percorso da parte del soggetto
- c. stabilire se ed in quale modalità la mamma ed il bambino accolti necessitano di uno specifico affiancamento

il percorso di affiancamento-sostegno viene offerto ai nuclei che si trovano a vivere in una condizione di particolare fragilità (madri minorenni, madri fragili da un punto di vista psico-relazionale) . Si tratta in sostanza di una sorta di *maternage* nei confronti della mamma accolta e di una presenza significativa, costante, rassicurante offerta al bambino.

Viene svolto dai familiari e da alcune operatrici che nel tempo si sono specializzate e rafforzate rispetto al ruolo, ai compiti, ed al coinvolgimento professionale ed emotivo che tale compito richiede. il percorso è comunque condiviso e sostenuto da tutto il gruppo professionale e dai famigliari.

E' una tappa del progetto che prevede un tempo limitato, in funzione delle necessità del nucleo e il graduale coinvolgimento relazionale anche di altre figure presenti all'interno della casa.

OBIETTIVO 2. lasciare un tempo per:

- una reciproca conoscenza
- "lasciar uscire" il dolore e la tristezza per quanto "lasciato all'esterno",

Modalità:

- a. spiegazione su cosa offre Casa Famiglia, su come si vive in Casa e quali siano le regole da rispettare (regolamento)
- b. graduale conoscenza e confidenza con tutti gli ambienti, gli spazi che offre la casa e il territorio esterno.
- c. graduale inserimento nel gruppo di persone accolte ed attenzione alle dinamiche relazionali che si possono instaurare tra adulti e bambini
- d. graduale inserimento in tutti i compiti da svolgere all'interno della Casa (turni cucina ecc)
- e. prevedere degli spazi di ascolto in cui accogliere quanto vorranno "depositare" rispetto a loro stesse e al loro passato .

OBIETTIVO 3. osservare, comprendere e valutare alcuni primi elementi significativi dei soggetti accolti, ed in particolare della mamma, del bambino e della relazione mamma-bambino, ponendo la massima attenzione all'individuazione di potenzialità e risorse.

Modalità:

- osservazione quotidiana delle capacità e competenze personali e delle dinamiche relazionali mamma-bambino e di gruppo
- discussione in equipe tenendo conto della soggettività di ognuno.
- confronto tra gli elementi emersi e le prime informazioni ricevute dai servizi
- compilazione delle schede di osservazione e verifica con i servizi

OBIETTIVO 4. verifica costante, che consenta di modulare gli interventi in base alla reale situazione del momento (ridefinizione del PEI).

SECONDA FASE: INSERIMENTO

In questa fase vi è la possibilità di iniziare a far emergere alcuni aspetti significativi in vista di una reale definizione di un progetto di vita futuro.

OBIETTIVO 1. percorso di autonomia e sostegno della madre:

- affiancamento e sostegno nel periodo dell'eventuale gravidanza e nei primi mesi di vita del bambino
- tenuta delle scelte personali senza sostituirsi a lei
- attenzione alla donna, distinta dal suo essere unicamente mamma
- importanza e significato dei rapporti amicali, sentimentali e parentali
- attenzione alla cura di sé, delle proprie cose e del proprio ambiente di vita
- valorizzazione delle risorse personali
- potenziamento delle competenze professionali a partire dalla quotidianità
- potenziamento delle capacità progettuali e organizzative

Modalità:

- a) strutturazione di un percorso attraverso l'operatrice di affiancamento, collaborazione con servizi specifici
- b) formulazione di un percorso di autonomia concordato con i servizi e la madre
- c) riflessione e dialogo individuale e di gruppo (riunione mamme e attività specifiche, eventuali percorsi di terapia)

- d) trasmissione dei valori della famiglia e della coppia attraverso la presenza e la testimonianza dei famigliari
- e) affiancamento di un operatore specifico nell'attuazione del progetto "Ogni cosa al suo posto"
- f) continua restituzione dell'immagine di sé da parte degli operatori e dei famigliari
- g) percorsi di formazione interni ed esterni per l'avvio lavorativo
- h) affiancamento e graduale autonomia nella gestione delle necessità quotidiane e future (appuntamenti, visite, colloqui, gestione economica, ecc)

OBIETTIVO 2. attenzione allo sviluppo del bambino in accordo con la madre e i servizi:

- tutela nel caso in cui possano esserci rischi di maltrattamenti da parte della madre o di altri familiari con i quali entra in contatto
- favorire un sereno sviluppo evolutivo
- valorizzazione delle risorse personali
- importanza e significato dei rapporti amicali, parentali
- attenzione alla cura di sé, delle proprie cose e del proprio ambiente di vita
- problematiche specifiche (sanitarie, comportamentali, ecc)

Modalità:

- a) osservare, valutare le modalità comportamentali e relazionali e successivo intervento da parte di operatori e famigliari
- b) favorire incontri con altri famigliari e dove necessario predisporre spazi e tempi per incontri protetti
- c) offrire un ambiente per quanto possibile sereno, accogliente e stabile (relazioni significative)
- d) inserire il bambino anche in altri spazi di socializzazione (scuola, catechismo, sport, ecc) favorendo i rapporti con i coetanei
- e) trasmettere con l'esempio quotidiano il valore della persona, delle cose e degli ambienti
- f) porre attenzione e predisporre adeguate soluzioni in caso di problematiche sanitarie o comportamentali specifiche (collaborazione con servizi specialistici).

OBIETTIVO 3. osservare e comprendere, valutare ulteriori elementi significativi dei soggetti accolti, continuando a porre la massima attenzione all'individuazione di potenzialità e risorse

Modalità

- a) Osservazione quotidiana delle capacità, delle competenze personali- sia della mamma che del bambino- e delle dinamiche relazionali M/B, di gruppo e con altre persone significative (padre, nonni, persone presenti in Casa famiglia ecc)
- b) Discussione-confronto in equipe, tenendo conto della soggettività di ogni operatrice nel rilevare le diverse osservazioni effettuate;
- c) Confronto tra i nuovi elementi emersi e le informazioni già in nostro possesso tenendo conto delle variabili intervenute(Gravidanza-, poi parto ecc.)
- d) Compilazione delle schede di osservazione e verifica anche in accordo con i servizi inviati

OBIETTIVO 4. valutazione e verifica costante e conseguente modulazione del programma

TERZA FASE: DIMISSIONI

Fase altrettanto delicata quanto quella dell'accoglienza, dove si rimettono in gioco tutte le paure e si prevede un altro "momento di passaggio da dentro a fuori", ma con nuove incertezze.

E' un momento carico di paure e di aspettative, caratterizzato da fragilità e possibili "passaggi all'atto" (simili spesso a quanto compiuto prima dell'ingresso) per non uscire da una dimensione di protezione.

In questa fase del percorso si inizia a definire la conclusione del tratto di vita vissuta presso la nostra struttura, pertanto si tratta di co-progettare la soluzione più adeguata nel rispetto delle esigenze dei minori, in prima istanza, e del piccolo nucleo in seconda battuta.

Sarà una valutazione complessiva a definire l'orientamento a intraprendere.

Le possibili soluzioni potrebbero essere le seguenti:

- A) DIMISSIONI PER VITA IN "AUTONOMIA"
- B) DIMISSIONI PER TRASFERIMENTO AD ALTRA COMUNITA'
- C) DIMISSIONI CON SEPARAZIONE TRA MADRE E BAMBINO
- D) DIMISSIONI NON AUTORIZZATE, il nucleo si allontana fuggendo dalla struttura, la madre abbandona il figlio in comunità.

Ognuna di queste possibili soluzioni prevede obiettivi e procedure specifiche ma che possano essere riassunte nel seguente schema:

OBIETTIVO 1 : Valutare i punti di forza e le fragilità del nucleo, della madre, del minore e di altri soggetti significativi coinvolti nel progetto di vita.

Modalità:

- a) utilizzare le schede di osservazione, la rilettura di tutto il percorso di vita fuori e dentro la struttura e coglierne gli aspetti essenziali e significativi
- b) confronto con i soggetti coinvolti, su quanto rilevato

OBIETTIVO 2 : Definire, co-progettare tra i soggetti coinvolti, il percorso di dimissione facendo in modo che sia quanto più possibile realistico e non illusorio.

Modalità:

- a) definire ipotesi di soluzioni a partire dalle reali risorse e fragilità
- b) definire obiettivi, modalità, tempi, ecc per la realizzazione del nuovo progetto di vita
- c) definire modalità di collaborazione tra servizi e ridistribuire i compiti ben specificando quelli di competenza dei soggetti interessati

OBIETTIVO 3 : Appoggiare e sostenere il nucleo o i singoli soggetti nelle loro fragilità ed in particolare per rafforzare legami sociali

Modalità:

- a) garantire la possibilità di mantenere il legame con Casa Famiglia, anche se con modalità diverse a seconda dei percorsi

- b) garantire una o più figure di riferimento all'interno dei Servizi che sono referenti del caso, anche nelle condizioni di passaggio ad altro Comune di residenza
- c) avviare una rete solidale che agevoli l'inserimento nel nuovo contesto di vita e contenga il possibile "senso di solitudine"
- d) garantire appoggi specifici e nel caso in cui insorgano, dopo un primo passaggio all'autonomia, problemi legati all'abitazione o al lavoro o all'inserimento scolastica dei bambini
- e) sostenere il nucleo in una "corretta" gestione economica ed avviare eventuali contributi ma non di carattere assistenziale

OBIETTIVO 4: Verificare e monitorare le settimane precedenti e successive al passaggio alla nuova condizione di vita se con gradualità lasciarli procedere.

Modalità:

- a) affiancare delle persone di riferimento (familiari ed operatrici)
- b) accompagnare il nucleo la persona nelle diverse fasi pratiche del percorso, ma con modalità adeguate alla potenzialità dei soggetti (ricerca casa..ecc)
- c) intensificare gli incontri tra Servizi e soggetti interessati
- d) osservare, comprendere, valutare.

QUARTA FASE: AFFIANCAMENTO A DOMICILIO o mantenere dei legami- dove e quando possibile - se le dimissioni hanno previsto soluzioni diverse.

Questa fase prevede, inevitabilmente, un'elasticità tra "il dentro" e "il fuori" nel caso in cui le persone concordino, consensualmente, queste modalità di progetto.

Si parte dal presupposto che questo passaggio possa essere connotato da una grande fragilità legata anche alle molte aspettative, da parte di tutti i soggetti coinvolti, ed in particolare da parte della donna.

Si precisa che non si tratta assolutamente di attuare un

Progetto di assistenza domiciliare, ma di valorizzare i legami relazionali che si sono venuti a creare nel tempo.

Un sostegno flessibile e modulabile a seconda delle tappe e delle fragilità o potenzialità, nell'intento di garantire una presenza ed un legame significativo da vivere in particolare nei momenti di maggior felicità (feste, compleanni, ecc) o di difficoltà.

Siamo consapevoli che nella nostra struttura entrano donne portatrici di fragilità e dolori, che per quanto possano aver "lavorato a loro stesse" non possono acquisire o recuperare tutte le capacità per vivere totalmente autonome e prendersi cura adeguatamente dei loro figli. E' indispensabile sostegno e gradualità in condizioni di vita ricche di legami relazionali.

OBIETTIVO 1 : Continuare a monitorare in sintonia con i Servizi di riferimento l'andamento del percorso di vita del nucleo in questione

Modalità:

- a) continuare a mantenere i legami a domicilio da parte di familiari e operatrici

- b) continuare ad invitare ad accogliere per momenti significativi il nucleo presso la nostra struttura
- c) mantenere rapporto di confronto e riflessione con i Servizi invianti.

OBIETTIVO 2 : Garantire relazioni stabili e significative

Modalità

- a) continuare a mantenere i legami a domicilio da parte di familiari e operatrici
- b) continuare ad invitare ad accogliere per momenti significativi il nucleo presso la nostra struttura
- c) mantenere rapporto di confronto e riflessione con i Servizi invianti.
- d) avviare una rete solidale che agevoli l'inserimento nel nuovo contesto di vita e contenga il possibile "senso di solitudine"

OBIETTIVO 3 : Osservare e valutare in particolare le capacità di problem-solving messe in atto dagli adulti di riferimento del nucleo in gestione

Modalità

- a) non sostituirsi mai agli adulti di riferimento, ma eventualmente guidarli ma gradualmente sganciandoli dalle loro scelte e responsabilità

OBIETTIVO 4 : Valutare e monitorare in accordo con i Servizi la relazione M/B o con entrambi i genitori e le condizioni psico-fisiche del minore.

Modalità

- a) nel mantenere i contatti con il nucleo rilevare le loro necessità più o meno esplicite, confrontarsi con loro e mantenere contatti con i Servizi invianti.